

→ **«Non è stato** colto in flagranza». Queste le ragioni della Procura

→ **Protestano** le associazioni Glt e il sindaco della Capitale Alemanno

Pestaggio gay a Roma Resta libero l'aggressore

È polemica sulla decisione di denunciare a piede libero l'aggressore dei due ragazzi omosessuali. Che ora hanno paura: «Vorrei lasciare l'Italia, è assurdo quanto successo», racconta uno dei due dall'ospedale.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Sono ancora sotto choc i due ragazzi aggrediti venerdì notte all'uscita del «Gay Village» di Roma da un pregiudicato infastidito dalle loro effusioni. Ieri all'ospedale Sant'Eugenio è stata una processione senza sosta di persone che hanno fatto visita al più grave dei due, Dino, operato sabato per le gravi ferite causategli da una coltellata all'addome (lunguissima la lista dei messaggi di solidarietà, compreso quello del ministro per le Pari Opportunità Carfagna). «Vorrei andare via dall'Italia - ha confidato agli amici il ragazzo, marchigiano, che lavora a Roma - Quello che è successo è assurdo, quando mi sono trovato il coltello conficcato ho pensato di morire». Al suo fianco anche ieri c'era Giuseppe, il compagno che venerdì è stato colpito alla testa da una bottigliata. «Vorrei simbolicamente restituire il passaporto italiano», confidava il ragazzo che vive e lavora in Spagna. Nei suoi occhi ancora il terrore per l'aggressione compiuta dall'uomo che la polizia ha rintracciato e denunciato per tentato omicidio. Anche grazie al racconto di uno dei molti testimoni che hanno assistito alla scena.

NUOVE POLEMICHE

«Adesso che quell'aggressore è ancora fuori temo per la mia vita - confidava ieri uno di loro - Lui conosce il mio volto, mi ha visto da vicino subito dopo aver accoltellato la vittima. Il fatto che questa persona sia ancora libera mi mette paura. È assurdo che questo individuo sia ancora libero». Ulteriori dettagli sull'aggressione, inoltre, sono stati forniti da altri testimoni che venerdì notte hanno assistito alla scena. «C'era un



La polizia controlla l'ingresso del Gay Village luogo dell'aggressione ai due ragazzi

ambulante - ha ricordato un'altra persona - che gridava "andate via, non voglio avere nulla a che fare con voi. Spostatevi da qui, io ho la mia attività, mi intralciate". I ragazzi che erano nelle due auto, da una delle quali è sceso l'aggressore, ridacchiavano divertiti osservando la scena - ha proseguito - Tutto è avvenuto di fronte all'indifferenza delle persone che erano sul posto, compresi alcuni ragazzi omosessuali che uscivano dal Gay Village». Ma c'è un elemento in più su cui si sta concentrando in queste ore il lavoro degli inquirenti, un dettaglio fornito da un amico delle vittime che era sul posto al momento dell'aggressione: «Erano in due - ha raccontato - uno di loro ha sferrato dei calci in faccia a Dino quando era già in terra dopo la coltellata».

Nel frattempo, però, è polemica

sulla decisione degli inquirenti di denunciare a piede libero per tentato omicidio l'aggressore. Una scelta obbligata dal codice visto che l'uomo non è stato arrestato in flagranza di reato, hanno spiegato fonti della procura romana, che però è stata duramente criticata sia dalle associazioni omosessuali che dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. E uno degli avvocati che si stanno occupando dei ragazzi, il responsabile legale di Arcigay Daniele Stoppello, ha già annunciato l'intenzione di chiedere alla procura l'applicazione di misure cautelari contro l'aggressore. ❖

 IL LINK

ASSOCIAZIONE GAY E LESBICA ITALIANA
www.arcigay.it

L'Aquila, cade nella trappola dei Cc il romeno ricercato per violenza

È stato individuato e quindi sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il romeno ricercato per la tentata violenza sessuale, aggravata da uso di coltello minaccia e lesioni personali volontarie, avvenuta l'altro giorno in una tendopoli dell'aquilano ai danni di una ragazza. Sabato notte i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia de l'Aquila, a conclusione di ricerche realizzate in tutta la regione, hanno bloccato Marius Ioan, 35enne, domiciliato presso il Centro d'Accoglienza di «S. Sisto». L'uomo aveva con sé un coltello, si presume lo stesso utilizzato per minacciare la ragazza e procurarle alcune ferite nel tentativo di vincere la sua resistenza alla violenza sessuale. A quanto accertato dai militari, il romeno aveva già preso contatti con alcuni amici connazionali per lasciare l'Italia e tornare in Romania. Ma la rete di confidenti dell'Arma lo ha tradito, insieme alla trappola che i militari gli hanno teso per farlo venire allo scoperto e tornare nel capoluogo. All'appuntamento, invece dei complici per lasciare l'Italia, ha trovato infatti i carabinieri della Compagnia dell'Aquila. Il romeno è ora in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. ❖

Castiglione Picchiano 16enne straniero: «Torna in Brasile»

Non esce più di casa e vuole lasciare l'Italia un brasiliano di 16 anni, in prova con la squadra di calcio della Castiglione, che venerdì sera è stato pestato da tre coetanei italiani in centro a Castiglione della Pescaia (Grosseto) che gli gridavano: «Torna in Brasile». È stato lo stesso ragazzo a raccontare quanto gli è accaduto ai carabinieri. Tutto è cominciato intorno alle 22,30. Il ragazzo, finito all'allenamento, stava tornando a casa ed è stato affiancato da due ragazzi in sella a un motorino. I due lo hanno afferrato e portato in un angolo buio dove ad attenderli c'era un altro ragazzo col volto coperto da una sciarpa. Qui c'è stato il pestaggio. Il brasiliano è stato colpito con pugni in faccia, gli è stata strappata la maglia della Castiglione che indossava e gli hanno spaccato il cellulare. ❖